



Anno 5 - Numero 3

sotto voce

PERIODICO DEL LICEO CLASSICO MARCO GALDI

STAMPATO SU CARTA RICICLATA 100%



Giugno 2001

Attività

LA GIORNATA DELL'ARTE

a pag. 2

Attualità

I GIOVANI E L'AMORE

a pag. 3

Cultura

MARCO GALDI VINCENTE!

a pag. 5

Rubriche

MUSICA E CINEMA

a pag. 6

LUCIDA FOLLIA

Si dischiude nell'aria densa di nebbie, di grumi di soffocanti vapori, pesante, il torvo sorriso di qualcuno. Amaro l'abisso sprofonda sulla roccia umida di salsedine, insinuandosi nelle viscide fessure della terra.

Una sagoma proietta ombre dipinte di nero e i suoi passi imprime orme frantumate dai riflessi della luna, sulla via odorosa di pioggia.

Il vento lamenta una scialba melodia infrangendosi cupamente sulla grigia scogliera.

Una casa, lungo la riva rigata dalle onde del mare, tutte uguali nel loro incedere, presaghe di una sorte amara...

"Ed ora, pensate che sia facile? D'un tratto, scagliata fuori, mi trovo a dover decidere della vita di qualcuno... ed io non so chi sia. Che triste destino il nostro, così travagliato, oscuro, breve; e poi morire così giovane! E se io invece di colpire quella donna in pieno petto, me ne tornassi indietro, percorressi un'altra via, a capo chino per non farmi vedere né sentire? Morirei, infrangendomi nel muro, o perforando una finestra, ma almeno non avrei ucciso nessuno. Sarà la madre, la figlia di qualcuno..."

Si affollavano in un turbinio confuso i pensieri di una pallottola, in un corso senza fine, mentre sorvolava il ricco ed elegante arredamento di quella casa, mentre ne fendeva l'aria fumosa.

Il tempo sembrava essere rallentato dai suoi stessi rintocchi, che risuonavano in una notte senza eco.

E fu così, nel buio disadorno di voci, che un sibilo smorzato da un fitto bavaglio di nebbie, vibrò di un rumore lento e cadenzato, risuonando d'intorno, in un fluire lungo e vorticoso...

... Le sembrò di aver sentito uno sparo che, torrente senz'argine, brillò, frantumando i vapori della stanza, in una spirale travolgente...

Francesco Puccio III A

DISGREGAZIONE

Nascosta
fra le pieghe
dell'anima
l'ansia
divora
brandelli
di mente

Natalina Lodato IV B

COSTITUZIONE, STATO, LIBERTÀ

In tempi di confusione e spesso degenerazione dei discorsi politici gonfiati e alimentati nei toni dai *mass media*, mi pare indispensabile qualche appunto che richiami i più sani principi della nostra costituzione quale solida base di qualsiasi possibile democrazia in Italia.

La nostra carta vuole garantire libertà, rappresentanza e governo che possono essere riformati, ma non stravolti.

Certo la maggiore stabilità ed efficacia dei nostri governi al di là delle alchimie parlamentari deve essere espressione della volontà esplicita dei cittadini, ma sempre nel rispetto delle minoranze e nella chiarezza dei programmi politici, spesso invece tutt'altro che sinceri.

Uomini e partiti sono chiamati a risolvere problemi storici della nostra nazione quanto mai divisa e che solo grazie alla volontà e alla creatività dei singoli riesce ad andare avanti anche nei momenti di crisi e difficoltà. Non vorremmo che l'esaltato federalismo o un falso europeismo scompaginino un'identità nazionale faticosamente raggiunta e mantenuta nei decenni che ci hanno preceduto, e ciò tutto a scapito delle aree più deboli del Paese.

Inoltre la centralità dello stato anche nelle sue inefficienze da correggere e integrare è fondamentale contro chi, pur sfiduciato per le sue inadempienze, vi si scaglia contro.

La civiltà di una nazione è nel suo stato di diritto e nella capacità che esso ha di regolare i processi economici e sociali a garanzia proprio dei diritti fondamentali di cui parla la costituzione. Solo in tale contesto e con grande senso di responsabilità civile da parte di ciascuno si esprime la vera libertà dell'individuo, la sua capacità di realizzare senza difficoltà e senza timore tutte le sue potenzialità di vita e di intelligenza senza appiattirsi su meccanismi che la limitano e la rendono puramente succube di una mentalità dominante.

Prof. Maurizio Del Grippo



SCEGLI PURE : OMOSEX, BISEX, UNISEX ...

OMNIA

*Sei rosso sangue che scorre
in calde vene di fuoco,
sei mare furioso,
passione graffiante,
turbine travolgente,
pugnale che squarcia
il mio cuore stridendo...
Sei gelido vetro
su tiepide carni di seta,
morte tremenda,
vita annaspante
in scuri sentieri d'oblio.
Sei buio e dorato mondo di luce,
riso grandioso e pianto silenzioso,
amore struggente ed odio devastante,
sei il mio tutto e il mio niente!*

Stefania Villani I A

E' una delle tante mattine e mi accingo a recarmi in stazione. Non ancora il saggiare l'aria mattutina ha fatto il suo effetto, che il respiro mi viene quasi meno nel vedere quella parata di manifesti pubblicitari che corre lungo tutto il muro, dandomi il buongiorno. Non è di sicuro la schiera dei manifesti ad avermi scossa, mi sono ormai abituata alle (sicuramente poco incoraggianti a vedersi a prima mattina, ve lo assicuro) frasi e immagini dei centri di rimodellamento del corpo, di politici e ipocrisie di vario genere, ma quella mattina i limiti erano stati superati. Nel commentare l'immagine di quel manifesto (anche se è inutile farlo, poiché credo che tutti lo abbiano visto), ometterò qualche particolare per "tacer pudico". Due modelle, entrambe vestite di bian-

co, l'una di fronte all'altra, una delle quali appoggiata a un muro (fin qui nulla di strano). Si baciano, e una delle due, a cui nella "coppia" è affidato il ruolo del maschio, poggia la sua mano sinistra sulla cerniera della compagna. Sicuramente molti di voi saranno pronti a dire che siamo nel terzo millennio e dobbiamo adeguarci alla trasgressione. Prima di muovermi critiche di questo e altro genere, rispondete a una domanda: siamo davvero arrivati al punto di strumentalizzare l'amore, soprattutto quello omosessuale, servendocene come fenomeno da baraccone? Eppure rimaniamo col fiato sospeso, quando leggiamo Saffo, quando dai suoi carmi ci cibiamo della sue emozioni messe a nudo senza reticenze o falsi pudori, le

continua a pag 2



segue dalla prima pagina

parole che si tramutano in immagini, suoni, dopo un paio di versi ci avvolgono in un'intensa partecipazione emotiva.

Non provate ripugnanza verso voi stessi, nell'esser-vi immedesimati in Saffo?

Non sapete che quei versi sono dedicati a una delle fanciulle del tiaso (una sorta di scuola, dove le ragazze andavano per apprendervi tutto ciò che una fanciulla di rango elevato poteva e doveva conoscere, prima di intraprendere la sua naturale missione di moglie e di madre)?

Mi dispiace che tutti quei versi che tanto vi avevano catturato da trascriverli sul vostro diario, non potranno essere più un messaggio per il vostro amato. Non condividete, dopo aver saggiato "quell'amore diverso" attraverso quei versi, la mia avversione verso coloro che l'hanno oltremodo oltraggiato (non mi riferisco solo a quei manifesti pubblicitari)?

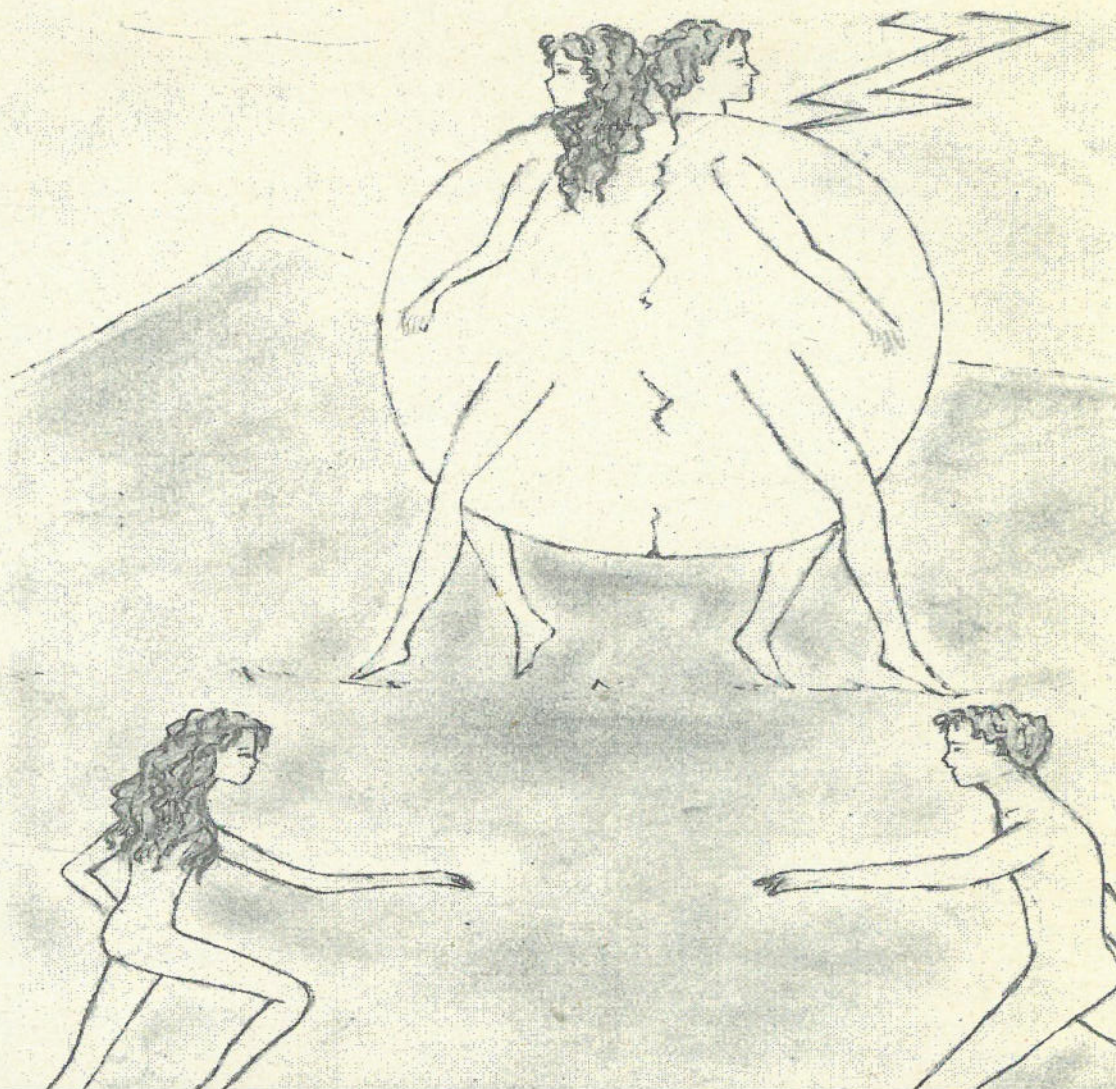
Non c'è niente da condannare nell'amore omosessuale.

Omosessuale è solo un aggettivo con il quale si esprime una modalità dell'amore, e non la sua essenza (come direbbe a proposito Platone), quella di cui sia gli eterosessuali che gli omosessuali vivono.

C'è sicuramente in gioco una questione morale e religiosa, ma penso che alla fine della nostra esistenza non conterà di quale amore abbiamo amato, ma la qualità di esso.

"...Eros di nuovo, quello che scioglie le membra, mi scuote, dolcemara invincibile creatura..." (Saffo).

Nicoletta Fasanino I A



PARADISO NATURALE

Sembrerebbe strano, ma in tempi di mucca pazza ed effetto serra incombe su noi Campani anche il problema dello smaltimento dei rifiuti. Paesaggi spettrali nelle più importanti cittadine del Salernitano, montagne di immondizia che raggiungono i primi piani degli appartamenti, cassonetti incendiati che emanano fumanti il loro buon odore, persone che difendono la loro patria-discarda dall'essere riaperta.

Che aria salubre! E così sindaci ed amministrazioni comunali fanno a scarica-barile, *ops* a scarica-immondizia! Nessun paese, giustamente, vuole una discarica accanto alla porta di casa.

Allora come risolvere il problema?

Ecco un facile rimedio adottato con prontezza e determinazione dagli amministratori del Comune di Siano.

Da circa quattro mesi, e cioè da prima che lo smaltimento dei rifiuti rappresentasse un problema, è entrata in vigore la raccolta differenziata della spazzatura quotidiana.

Ad ogni famiglia vengono consegnate mensilmente delle buste colorate, ogni colore rappresenta una particolare sostanza che i sacchetti devono contenere: il bianco i rifiuti biodegradabili (scarti di cucina, fiori secchi...), il celeste la plastica, il beige il cartone e il sacchetto nero i rifiuti più grandi.

In giorni stabiliti i cittadini lasciano sull'uscio di casa il preciso sacchetto in appositi contenitori, assegnati loro sempre dal Comune.

In questo modo la spazzatura non si accumula, le strade sono più pulite e così anche l'aria che respiriamo.

Non tutti però hanno ancora acquisito il ritmo giusto, si fa ancora molta confusione sui sacchetti e sui giorni, ma gli addetti alla nettezza urbana sono gentili e

comprensivi e svolgono anche un importante lavoro di sensibilizzazione.

Questa iniziativa è un grande segno di civiltà, tutti sono responsabili della distruzione dei nostri ecosistemi. Il territorio di Siano è stato già fortemente segnato dalla frana del 5 Maggio '98 e così la raccolta differenziata dei rifiuti, oltre ad aver apportato benefici economici sia al Comune sia ai cittadini, ha anche aiutato l'ambiente naturale.

Se questa è però la soluzione pulita del problema, e per l'ambiente e per la legge, altri comuni hanno mischiato lo smaltimento dell'immondizia con affari ancora più sporchi, quelli della camorra: discariche abusive, rifiuti tossici, addirittura radioattivi.

In verità neanche Siano, paradiso naturale dell'Agro nocerino-sarnese è rimasta fuori da questo problema: una discarica nei pressi di un territorio di confine e per di più dichiarato a rischio dopo la frana del '98. Camion che passano con il loro carico per le strade principali del paese. Immondizia nei pressi di una pineta frequentata anche dai cittadini.

Tutto questo realizzato dal Comune di Sarno.

Ecco un tipico esempio di scarica-immondizia!

Nonostante ciò, il lavoro del Comune e dei cittadini procede velocemente, tutti si stanno mobilitando per rendere il nostro ambiente sempre più vivibile e soprattutto naturale rifugio dalla frenesia artificiale dei giorni d'oggi.

Stefania Leo I B

UNA GIORNATA SPECIALE... LA GIORNATA DELL'ARTE

E' una delle migliori iniziative annuali degli studenti del Galdi, si svolge ogni Aprile e coinvolge attivamente gran parte dei ragazzi... è la "giornata dell'arte", una mattinata in cui si chiudono i libri e i quaderni, si prendono microfono e palcoscenico e si apre la strada a tanta, tanta fantasia.

La giornata è caldissima, il cortile adibito a teatro, *murales*, musica e tanta voglia di iniziare! Sono le 8.30 e alcuni danno gli ultimi ritocchi alle loro *performances*, altri in classe, alle finestre, guardano giù i preparativi.... Finalmente è ora, si scende! La mattina trascorre con musica, balletti, imitazioni e, a chiudere in bellezza, una sfilata di abiti "fai-da-te"; tutti molto bravi, questi ragazzi danno il meglio di sé, sono anche apprezzati dal pubblico tra cui anche i prof... persino sul palco una prof.!

E' una piacevole unione tra docenti e studenti all'insegna della libertà di espressione che sfocia in prestazioni che nessuno sognerebbe di fare in giorni qualunque (ad esempio, chi andrebbe in giro vestito di carta e ballerebbe come i due protagonisti del famoso film *Dirty-dancing*?!)

Ad armonizzare questo complesso di suoni e di voci sono dei tavoli imbanditi con le più gustose torte, anch'esse forma di espressione artistica dei nostri studenti, che hanno contribuito ad addolcire il sapore già gradevole della giornata. Giudizio positivo, dunque per questa iniziativa, che, a nostro avviso, quest'anno ha ottenuto uno dei più grandi successi; chi ha solo assistito, come noi, alla realizzazione di questa giornata non può fare altro che battere le mani ai suoi organizzatori ed augurare e augurarsi: "Alla prossima!".

Stefania Mangini II B
Luisa De Simone II B



I GIOVANI E L'AMORE

E' primavera, la stagione più romantica dell'anno. Insieme al disgelo delle nevi, al rifiorire di alberi e fiori assistiamo al risveglio dei corpi e dei sensi, alla rinascita degli amori. Si vedono ragazzi che si baciano e si scambiano promesse di amore eterno, molte delle quali verranno dimenticate nel giro di pochi mesi. Ma che cos'è l'Amore per noi ragazzi?

Proprio per sapere cosa pensano i ragazzi dell'Amore, noi della IB abbiamo deciso, sull'esempio del SIMPOSIO di Platone, di dar vita anche noi ad un nostro simposio, in cui illustreremo le nostre idee sull'"AMORE".

Stefania Leo. L'amore è la libertà che ti imprigiona il cuore, la luna di giorno e il sole di notte, tutto e il contrario di tutto. Amore è sprofondare nell'intimo di un'altra anima, coglierne pregi e difetti, astuzie e punti deboli. L'amore ti avvelena l'anima, ti ottunde la mente, ti acceca, ti acuisce i sensi, ti divora la vita nella mistica contemplazione del Noi, Noi soli nelle braccia dell'infinito. L'amore è forse l'unico sentimento non furtivo che alberga nel cuore di Noi, l'unico impegno sublime.

L'amore vero non vuole contatto fisico, nel platonismo eroico sconfigge ogni ostacolo e resiste a tutto.

Il mio Amore è così, invisibile e percepibile, dolce e amaro, la vita e la morte, ma è unico ed eterno.

Rosanna Russo: Spiegare cosa sia l'amore è difficile, anzi faticoso: perché mai dovremmo soffermarci a cercare di spiegare cosa sia, invece di assaporarne e goderne gli effetti che produce in un "cor gentile", come diceva Dante?

L'amore è un calore che ti invade, ti attraversa il corpo, porta in fibrillazione ogni senso e ti spinge a vedere solo ciò che vuoi. Innamorato è colui che riesce a sentire il profumo di un fiorellino di campo in un giardino di rose.

Amare è un'arte e bisogna mettercela tutta per raggiungere la completezza interiore. Sarà una legge naturale quella che regola l'amore, fatto sta che rimane per noi un mistero: ma che lo sia pure!!! Non conoscere rende tutto più intrigante!

Laura Timpone: Credo che il vero amore esista davvero e che ognuno, in un momento particolare della sua vita, avverta dentro di sé un misterioso richiamo che lo convince di aver trovato la persona giusta, quella che sa leggere nella sua anima, con la quale superare ogni ostacolo senza decidere di mollare tutto, quella con cui guardarsi negli occhi e capire che c'è un legame indissolubile che non potrà mai spezzarsi.

Francesco Albano: Per me l'amore è un sentimento basato innanzi tutto sul rispetto e sulla fiducia reciproca, che serve a migliorare la persona e a farla evolvere mentalmente. Quando siamo innamorati, non dobbiamo curarci di nient'altro che della persona che dovrà ricevere il nostro affetto, fare in modo di renderla felice, metterla sempre a suo agio, garantirle un'esistenza felice. Non si può però dire ad una persona "TI AMO" con disinvoltura, come molti fanno, perché queste due parole hanno un significato enorme che bisogna cercare di scoprire con attenzione, indagando a fondo nel proprio cuore. Non credo che esistano amori non corrisposti, L'AMORE PUO' AT-
TRARRE SOLO AMORE.

Monica Margarina: Oggi l'amore sembra diventare più che mai un bisogno, una ricerca disperata della così detta "anima gemella", ovvero di qualcuno che ci somigli, che possa riempire i vuoti della nostra vita, un completamento della nostra anima che possa accrescere le nostre forze. Ecco dunque che questa ricerca diviene sempre più pressante, più si ha paura

della solitudine, più si è deboli maggiore è il desiderio di trovare un appiglio, a cui aggrapparsi quando si rischia di cadere. Quante volte abbiamo detto e sentito dire "Ho trovato l'anima gemella". La gente si illude, ma allo stesso tempo si delude. Talvolta è meglio lasciarsi trasportare dalle emozioni, dal bambino che è sempre in agguato dentro di noi. Se l'amore è illusione, permettiamogli di illuderci, non tagliamo le ali della farfalla più pura e più bella che vola nel nostro cuore, ma apriamole le porte della nostra anima affinché voli sempre più in alto.

Emilia Alfieri: A mio parere l'amore è la tensione fondamentale della vita umana. Ognuno infatti è alla ricerca della parte mancante di sé e, quando incontra la propria metà, resta così impetuosamente preso dalla forza dell'amore da desiderare per l'intera esistenza, di essere unito alla persona amata.

Amare una persona significa condividere con lei gioie e dolori e cercare soprattutto di darle qualsiasi cosa, senza chiederle nulla in cambio; amare significa aspettare con ansia il momento di un incontro che può esaurirsi poi in un attimo di felicità o durare eternamente, al di là della stessa vita terrena.

Pasquale D'Ambrosio: I giovani oggi, secondo me, fuggono l'amore perché sanno che innamorandosi sul serio, avrebbero delle responsabilità insostenibili e, siccome non sanno affrontare i problemi, si nascondono dietro gli amici, pensando solo al divertimento, o si annidano tra le mura domestiche pensando di stare in albergo.

Personalmente penso che l'amore sia anche sofferenza e sacrificio, credo che se una persona non si cimenta nelle difficoltà, non potrà mai pensare di risolvere e ciò significa permanere in uno stato di immaturità.

Adriana Cucco: Paolo e Francesca: non potrei trovare un paradigma più adatto per indicare ciò che l'amore fa provare; quello che voglio dire è che l'amore scatena l'inferno. Tutto brucia, ne sono certa, ma in realtà non posso esprimere un parere concreto. Infatti devo ammettere di non aver mai provato un sentimento così grande. Dalla mia posizione posso solo tentare di descrivere le sensazioni di chi non sa cosa sia l'amore e, fremendo, quasi in preda ad una febbrile impazienza, attende il suo arrivo. Dal mattino quando ti svegli a quando la sera fissi il soffitto con la testa sul cuscino, ogni minuto, ogni momento della giornata il tuo pensiero va a quelli che sono i tuoi sogni segreti, quelli in cui incontri una persona meravigliosa che ti sorride, il cuore ti batte così forte e hai paura di morire, ma in realtà non stai morendo, stai nascendo. Però l'amore non è tanto "dolce" come sembra, è brutto rendersi conto che l'amore può spezzarti il cuore. Questo decisamente non è un elogio all'amore, mi sembrava semplicemente giusto dire le mie impressioni su questo "crudele" sentimento, che rende felici solo pochi eletti. Per me l'amore è, nel bene e nel male, sempre e solo sofferenza. Dico questo forse per la rabbia di non averlo mai provato, ma non aspetto altro di poter cambiare idea e descrivere l'amore come qualcosa di meraviglioso.

Emidio Battipaglia: Quando bisogna definire l'amore, si incontrano sempre mille difficoltà, perché ogni definizione sembra calzante e al tempo stesso sfuggente. Questo perché l'amore è un sentimento, qualcosa di astratto, impalpabile, a cui non si possono attribuire i connotati che si danno alle cose che hanno una forma, un odore, un sapore. Eppure l'amore lo percepiamo, lo sentiamo. Parlerò dell'amore come una forza che all'improvviso, quando meno ce l'aspettiamo, ci rapisce i sensi e ci getta nella confusione più assoluta, conferendoci quel senso di stordimento e

di dolce oblio, in cui è piacevole cullarsi. L'amore rende ogni anima, anche quella più ribelle e spregiudicata, vulnerabile e facile preda della timidezza. Al tempo stesso ci fornisce il coraggio necessario per proferire parola e non lasciarci "scappare" la persona amata.

Loredana Maiorano: Amare è una sequenza di armonie, e la verità pura dell'animo. Amare è qualcosa di inspiegabile, di incontrollabile, di irrefrenabile. Amare è riconoscere l'altra metà della mela.

Alle considerazioni dei miei amici dovrei aggiungere la mia, ma credo di non aver più un'idea precisa sull'amore, "IL VERO AMORE E' QUELLO CHE RIESCE A RESTARE ACCESO, ANCHE QUANDO PIOVE" mi ha detto per molto tempo un ragazzo per me importantissimo. Aveva torto, l'amore può finire, niente è per sempre, neanche questo mondo in cui viviamo è eterno, prima o poi finirà. Ma l'amore ha una qualità che noi uomini non possediamo PUO' RINASCERE, basta volerlo.

Purtroppo, quando si parla d'amore, si finisce sempre per cadere nei soliti luoghi comuni: è qualcosa di meraviglioso che cambia la nostra vita, la trasforma in modo positivo.

Io voglio dire che non sempre è così, sono d'accordo con Adriana: l'amore è anche sofferenza; io, però, a differenza di Adriana, so cosa vuol dire amare ed essere amata, sono stata innamorata, anzi lo sono ancora.

Credo che si ami davvero una sola persona nella vita, agli altri si vuol bene, e non è la stessa cosa. Non è detto però che questa persona resterà con noi per sempre e oltre la stessa vita, possiamo perderla per un motivo o per un altro, e così andremo avanti, accontentandoci di voler bene o fuggendo dalle persone che mostrano un qualche interesse per noi.

Amare non è solo spiccare il volo verso cieli infiniti, è anche saper risalire dal fondo di un burrone, che può portare al precipizio.

(a cura di Paola Vitale I B)

TRISTEZZA

Tristezza,
parola pesante
pronunciata sola,
ma tanto vera
anche in compagnia,
compagna sicura
in ognuno di noi,
si comprende,
si accantona
si ritrova
lungo il cammino della vita...
allora ti ricordi
che l'hai già incontrata.

Natalina Lodato IV B

LA STAZIONE SPAZIALE INTERNAZIONALE (ISS)

La Stazione Spaziale Internazionale (ISS) è un programma ideato dalla NASA, la quale ha collaborato con altre agenzie spaziali con lo scopo di costruire, per poi mantenere in orbita per circa 10 o addirittura più anni, un laboratorio multidisciplinare destinato agli studi in ambiente di microgravità e all'osservazione della terra e dell'universo.

L'assemblaggio in orbita di parte della struttura è iniziato nel '98; si prevede che sarà completato nel 2004. Quest'anno, dopo 45 missioni dello *Space Shuttle* e il lancio di due razzi russi, è ora già in parte possibile utilizzare, per gli esperimenti scientifici, i laboratori e le piattaforme esterne. La Stazione Spaziale Internazionale sarà costituita da sei laboratori e da due moduli abitativi pressurizzati, e da nove piattaforme esterne per l'alloggiamento di strumentazione scientifica; potrà ospitare sei astronauti, e mantenere sotto osservazione l'85% della superficie terrestre, dove vive il 95% della popolazione; sarà visitata, ogni tre mesi, dallo *Shuttle* o dai vettori russi che provvederanno al trasporto del materiale scientifico e di sussistenza e al ricambio dell'equipaggio. L'Italia con la sua consistente partecipazione al progetto, si è assicurata la possibilità di mandare propri astronauti nello spazio e di compiere ricerche. Il primo europeo che è partito da poco per la Stazione Spaziale è l'italiano Umberto Guidoni, il quale è stato già uno dei protagonisti nella missione spaziale a bordo della navetta Columbia, nel 1996, durata ben 16 giorni.

Vincenzo Capuano IV B

QUANDO SOLO TU VEDI BIANCO E NERO

La mamma faceva la marmellata di fragole mentre il mondo andava a rotoli... Una frase come tante per spiegare un impasto di parole apparentemente dispregiative che vengono racchiuse in situazioni strane, incomprensibili, solo per questo poco importanti. Allora è vero, la bilancia della vita pende solo da un lato, dando potenza alla parte più buia dei giorni, quelli in cui la speranza è sepolta sotto i tuoi piedi e il tempo è il peggior nemico. Quindi non servono latte, né armi, né segni di riconoscimento per distruggere e superare l'avversario che si offusca poi nel silenzio di una persona, nel fazzoletto bagnato dei suoi inutili e sciocchi problemi, nei suoi capelli colorati di inutilità. Il suolo dove poggia i piedi si divide incredibilmente in due parti e gli altri, così lontani, così irraggiungibili. Questi sono i momenti in cui la razionalità conta come l'istinto i momenti in cui ti senti un puntino piccolissimo nell'universo anche senza guardare la luna o il cielo, che lo sono come te. Puoi solo rifugiarti insieme a tutte queste cose nella parte solitaria dell'anima, riponendo lì il tuo caos, completamente immutato, e richiudendogli la porta in faccia, in un gesto di liberazione, che ti ingrassa però più di qualsiasi altra sostanza commestibile.

Ritorni nella realtà e fai finta di vedere che tua madre sta cucinando qualcosa di diverso dalla marmellata di fragole e così ti rincuori, tra un'apparenza ed un'altra, tra un silenzio e l'altro, tra l'oblio del tuo giorno vuoto. Vivere è anche questo. Ecco è ritornata la luce, gialla di follia e chiara di purezza ma, attenzione, dietro quella luce c'è il suicidio... meglio morire vivendo o morire in una vampata?

... "Dedicato alla mia vita. Volevo che qualcuno lo sapesse, ho scelto voi, distruggendo il mio silenzio, anche se non del tutto".

L'Anonimo

UN'INTERVISTA AD UN FUTURO MITO DEL CALCIO E FORSE DI QULCOS'ALTRO

Il bomber dell'Inter Hakan Sukur di nazionalità turca confida in esclusiva le sue rivelazioni al periodico *Sottovoce* del "Marco Galdi".

Lo intervista per noi il preparatore atletico del nostro liceo, uno dei fautori del nostro vivaio calcistico, il professor Pasquale Cuffaro.

D: Innanzi tutto ringrazio il signor Sukur per aver accettato, unico tra i grandi nomi del calcio, il nostro invito. Ora per piacere mostri i documenti per accertare la sua identità.

R: Mi scusi, quali documenti?

D: I suoi documenti d'identità, il suo permesso di soggiorno in Italia, il suo passaporto e così via.

R: Ma... Ma... Ma... Moratti in persona mi chiamò in Turchia, dicendo che controlli così severi non se ne sarebbero fatti... volendo... s'intende.

D: (al massimo della sorpresa): Ma si rende conto che ciò è fuorilegge? E le hanno permesso di entrare quasi senza documenti?

R: Oh sì, Moratti sa bene come fare... Lo sa che quest'anno ho incontrato Cafù all'aeroporto di Roma e al controllo lo hanno spicciato (come me) in pochi secondi, senza problemi, appena lo hanno riconosciuto? Voi italiani considerate un giocatore della vostra squadra del cuore al pari di un capo di stato o di un ministro. E non v'importa se poi Sensi, con la sua bella corporatura e la sua voce esile, cerca gli antenati remoti di Cafù, riuscendo a farlo naturalizzare solo perché la moglie ha un bisnonno nato in Italia.

D: (Sbalordito) Ma forse quel controllore all'aeroporto non doveva essere un tifoso della Lazio, altrimenti non l'avrebbe fatto. Comunque volevo chiederle il motivo degli scarsi risultati della sua società? C'era qualche problema nello spogliatoio?

R: Forse pagavano meno Rolex o facevano meno regali a Natale agli arbitri di tutti gli altri club. Troppa pressione. Lippi voleva prenderci a calci nel sedere, Tardelli che schiamazza quando non siamo aggressivi in campo come lui. Alla fine c'è voluta la voce placida di Moratti che ci prometteva liete serate....

D: Allora c'è del vero nella storia dei vostri "incontri a luci rosse"?

R: Non me ne parli. È venuta la moglie di Di Biagio che voleva fare una bella "sorpresa" al marito. La bella testa calva del nostro Gigi è diventata rossa come un cocomero. Mia moglie mi chiamò sul telefonino e mi chiese dove ero, le dissi che ero in albergo. Cosa potevo risponderle a quell'ora?

D: La capisco. Ma mi dica un po': che cosa c'è di vero nella storia del *doping* e del *nandrolone*?

R: Le posso dire che da quando devo prendere quel come si chiama? Ah *nandrolone*, non posso più fumare i miei ottimi sigari turchi. Eh, ma è una cosa leggera. Nelle condizione in cui eravamo ad inizio stagione ci voleva qualcosa di più rivitalizzante di quello.... Lei pensa che Davids o Couto riescano ad essere sempre dei leoni in campo senza qualche "particolare accorgimento"?

D: (con viso sorridente ed ammirato) Mi sorprende la flemma con cui lei mi sta concedendo questa esclusiva. Ma forse Moratti le ha falsificato il passaporto fin dalla nascita?

R: No, fumo sigari turchi e posso essere solo originario di Ankara.

D: Allora chi fuma più di un turco?

R: Due turchi.

D: Ma allora mi permetta di offrirle uno dei miei sigari *made in Cava De' Tirreni*.

R: Oh, grazie, se proprio insiste. (Lo prende e dà una boccata da vero turco). Sono di ottima fattura. Me ne dia un paio. Li porterò a Moratti: ne va pazzo. Si figuri che un giocatore del mio calibro deve sudare in campo per guadagnarsi quel paio di miliardi che Moratti mi paga all'anno, mentre un *baby* come Cassano ne guadagna cinque in più a diciassette anni. Non credo che giocherà più bene quel ragazzo.

D: Allora lei condivide la mia filosofia di vita?

R: Quale filosofia?

D: Quella che afferma che quando c'è la salute il denaro.... è indispensabile.

R: E anche i sigari, signor Cuffaro.

D: Già caro a *cann*, posso chiamarla così? (Hakan approva con il capo) Vuole salutare qualcuno?

R: Vorrei salutare tutti coloro che amano il calcio giocato, non la violenza sugli spalti. Vorrei fare un saluto particolare ad un mio *fan*: FORZA BATTIPAGLIA!

Si salutano alla turca ed escono.



Michele Battipaglia V D



STUDENTI DEL "M. GALDI" VINCENTI

a cura della prof.ssa Maria Olmina D'Arienzo

Anche quest'anno il bilancio delle *performances* culturali dei nostri alunni risulta estremamente positivo. La partecipazione ai vari concorsi è stata entusiastica, i successi conseguiti tanti e prestigiosi.

• La "stagione" è cominciata col concorso "Brivido giovane, Il mio racconto *Thriller*", un'iniziativa collaterale del Premio Badia, che ha visto la partecipazione di Antonella Apicella, Niccolò Farina, Stefania Mangini, Marina Santoriello (II B), Francesco Puccio (III A), Camilla Bozzetto e Angela Senatore (III B). Il racconto di Francesco Puccio, *Lucida follia di una pallottola*, si è classificato 2° *ex equo* e *Quella data del 1897* di Camilla Bozzetto ha ottenuto la segnalazione. Tutti i racconti sono stati, poi, pubblicati in un opuscolo edito dal 52° Distretto scolastico dell'Aprile 2001.

• Hanno partecipato al "Premio Badia": Nicoletta Fasanino (I A), Stefania Leo (I B), Gabriella Sorrentino (I C), Luca Sarno (II A), Antonella Apicella, Marina Santoriello, Lucia Barbato, Antonella Memoli, Stefania Mangini, Amelia Pagano, Antonella Romanelli, Marilisa Tarallo, Antonio Delle Femine, Niccolò Farina, Sara Parisi (II B), Francesco Puccio, Carlotta De Iulii, Adriana Follieri (III A), Vittoria Attanasio, Angela Senatore, Camilla Bozzetto, Roberta Cucco (III B), Massimo D'Agostino (III C). Finalisti per il nostro Liceo Camilla Bozzetto, Adriana Follieri, Francesco Puccio.

Vincitrice del concorso, prima classificata, la nostra Adriana Follieri; premio speciale del Presidente del Distretto a Francesco Puccio.

• E' doveroso segnalare la partecipazione al *Certamen Vergilianum*, organizzato dal liceo classico di Nocera Inf., di Felice D'Arco (II A) e quella al *Certamen Horatianum* di Venosa di Luca Sarno (II A) e Gaetano Terrone (II D). Alla fine di maggio Francesco Puccio (III A) e Angela Senatore (III B) hanno rappresentato il nostro liceo al *Certamen Ciceronianum* di Arpino.

• Alunni latinisti... ma anche poeti. E' il caso di Vittoria Attanasio, Camilla Bozzetto, Mirka Quercia (III B) Luisa De Simone, Ivana Viscito (II B), Nicoletta Fasanino (I A) che partecipano al concorso "Poesia

in versi", organizzato dall'Istituto Magistrale "De Filippis" di Cava. Della giuria studentesca fa parte la nostra Marina Santoriello. I risultati saranno noti nel Settembre prossimo.

• *Dulcis in fundo*: i nostri alunni hanno fatto "la parte del leone" nel 4° Stage di Scrittura Creativa del CRESA (Centro di ricerche e Studi Antropologici). L'edizione del 2001 ha avuto come presidente il giornalista Roberto Ritondale, che ha proposto ai ragazzi partecipanti un'interessante traccia, su cui "creare" una micro-scrittura: "Spesso il Male deve manifestarsi e svolgere il suo compito, affinché il Bene possa prevalere. Perché l'uomo ha bisogno di quello che ha in sé di peggiore per raggiungere ciò che di migliore esiste in lui. Descrivi, in 10-12 righe, come il Bene e il Male possono manifestarsi, incontrarsi e combattersi, collocando questo scontro nella nostra epoca o in un secolo ormai alle nostre spalle". Hanno affrontato la prova Giuseppe Aliotti, Antonella Apicella, Lucia Barbato, Luisa De Simone, Antonio Delle Femine, Niccolò Farina, M. Carmela Lamberti, Stefania Mangini, Natale Mannara, Antonella Memoli, Amelia Pagano, M. Luciana Romaldo, Antonella Romanelli, M. Giovanna Salsano, Marina Santoriello, Marilisa Tarallo, tutti della II B.

I risultati sono stati davvero brillanti: 1° classificata Stefania Mangini, 3° classificato Giuseppe Aliotti, che ha anche vinto il Premio Speciale della Giuria dei giovani, 4° Marilisa Tarallo e 5° Antonella Memoli. Un bottino... di tutto rispetto!

Complimenti e auguri a tutti e... *ad maiora!*

Pubblichiamo di seguito i testi "creativi" premiati.

Cara mamma, oggi l'hanno fatto di nuovo, questa volta erano in tre, mamma, questa volta me la sono cavata con un labbro spaccato, solo con un labbro spaccato, ma tanta, tanta umiliazione, mamma, perché? Mamma, perché questa vita da schifo? Mi colpisce alle spalle, mamma, sono nel suo territorio, non posso niente contro di lui, il Male, mamma, contro di loro... sporchi italiani... Più passano i giorni più mi sembra di

diventare più nera, mamma, nera come la più profonda caverna...

La mia pelle è causa del mio male, mamma, e la sera, nell'immensa solitudine della mia camera, io piango me stessa...

Ecco tutto, mamma, a presto.

Stefania Mangini II B 1° posto

Stamattina, svegliato dalla voce rude della guardia, ho aperto gli occhi ed è stata l'ultima volta che ho potuto farlo

Stamattina, come ogni giorno, il Bene e il Male hanno continuato la loro guerra dentro di me ma sarà l'ultima volta perché tra poche ore io e con me la mia personale guerra tra di loro cesserà di esistere. Mancano solo tre ore alla mia esecuzione, ma come potrebbe il Bene in così poco tempo distruggere quello che il Male ha costruito nel corso di un'intera vita? Come potrebbe il Bene dimenticare le voci di quei bambini che mi chiedevano di non ucciderli, di avere pietà, di permettere anche a loro un giorno di combattere la loro personale guerra tra il Bene e il Male. Non l'ho fatto, e adesso è troppo tardi, vedo già il plotone pronto a spararmi, è la fine, il colpo è partito, sta per raggiungermi, ma in quell'istante il Bene reagisce, vince la sua guerra, ed io cado a terra: felice!

Giuseppe Aliotti II B

3° Posto e Premio giuria giovani

Ora piangi?! Sei una vigliacca, una stupida vigliacca. Non lo vuoi anche tu? Le tue lacrime non mi impietosiscono! Debole... sì, sei debole!... Cazzo, smettila! Smettila! Chiudi quella bocca! E' tutta colpa tua! Io non voglio, non voglio farlo!... Cosa c'è adesso! Hai paura? Prima non avevi paura, perché ne hai adesso? Forza, chiudi a chiave la porta!... No! Ti odio! Perché, perché? Vattene, vattene via!... Adesso vuoi cacciarmi? Non puoi! Ora sono con te! Sono parte di te!... Lasciami stare, ti prego!... Ma cosa aspetti? Prendi quel coltello! Sbrigate!

...Un urlo, un forte rumore.

Piccola, cosa c'è? Non ti preoccupare, ho solo rotto lo specchio... Sto bene! Non ti preoccupare! Vai via! Mille frammenti risplendevano sul pavimento e riflettevano il volto della ragazza, pallido. Ma un piccolo frammento sembrava riflettere un viso diverso, maligno e sembrava dire "Perché?!". Mentre gli altri sembrano rispondere: "Hai sbagliato, ho vinto io!".

Marilisa Tarallo II B

4° posto

Il Male... Il Male e quel fottutissimo cancro che la tiene inchiodata ad un letto ormai da tanto, troppo tempo. Ed io, io sono lì accanto a lei e mi sento tremendamente impotente... Maledizione! Non ce la faccio più a vederla così! Il Bene... Il Bene per lei sarebbe morire, lasciare questo schifo di vita e finalmente smetterla di soffrire come un cane, abbandonare quel cavolo di letto!

Antonella Memoli II B

5° posto

Follie di giovani: colpevoli o vittime?

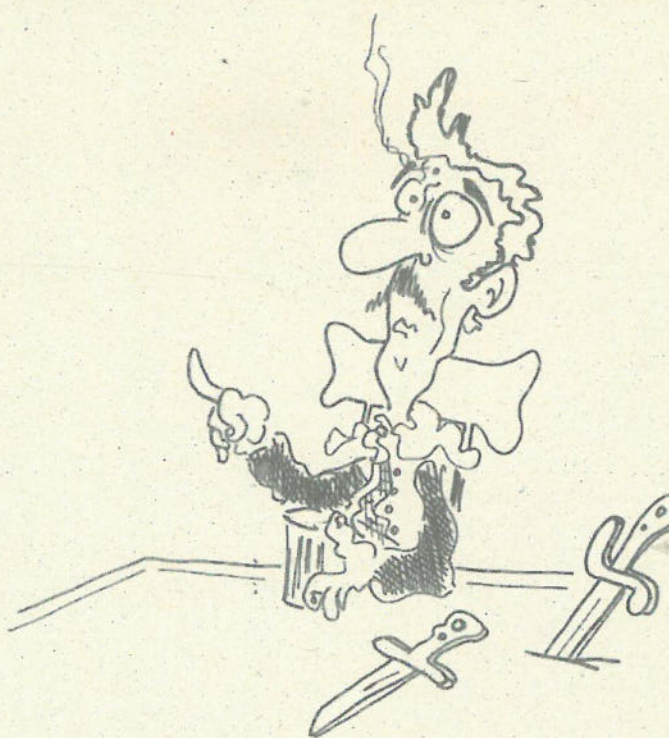


Quante volte sentiamo per televisione o leggiamo sul giornale notizie riguardanti giovani che commettono omicidi, stragi oppure si uccidono? Innumerevoli, sicuramente! L'ultima, tristemente più famosa, è quella della strage di Novi Ligure, dove due

fidanzati hanno ucciso prima la madre di lei a coltellate e poi il fratellino, di appena dodici anni. E allora tutti a chiedersi: "Omicidio premeditato oppure vittime di un gioco troppo grande?". È possibile che ragazzi minorenni riescano a compiere degli atti così gravi?!? Quando gli amici dei ragazzi che compiono questi gesti estremi vengono intervistati, si sente dire: "Erano ragazzi normali." Ma come fanno ad essere normali se poi commettono queste atrocità? I motivi di tali comportamenti sono svariati: innanzitutto la mancanza di dialogo con i genitori, l'assenza delle famiglie, come è stato dimostrato da una recente statistica. Questo comporta tutte le altre conseguenze, a partire dalla droga fino ad arrivare al suicidio. La strada è breve, perché già la droga è un suicidio. Quando manca il dialogo, la prima cosa che un ragazzo è spinto a fare, è chiedere consiglio ad un amico. Spesso l'amico consiglia male o non riesce a consigliare, e

quindi il ragazzo si trova ad un bivio: cercare di aprire un dialogo con i genitori o dare ascolto ad un sedicente amico? Molto spesso la soluzione è la droga, da cui è molto difficile uscire. Ci vuole molta forza di volontà. Sono pochissimi quelli che ci riescono, come sono tantissimi coloro che muoiono per tossicodipendenza. Altra causa che porta i giovani a compiere gesti insensati è la depressione, che reca con sé insoddisfazione, indolenza e scoraggiamento. Quando un giovane è depresso non si rende conto di quello che fa e sceglie cattive "amicizie", che lo portano su una strada a rischio. Altri motivi che spingono i ragazzi a comportamenti discutibili è il fatto di prendere un brutto voto a scuola e non avere il coraggio di dirlo ai genitori; ma questo succede, è un fatto normale. Molte volte noi litighiamo con i genitori e solamente dopo ci rendiamo conto che un nostro amico, che magari abita vicino a noi, ha problemi veramente gravi e non "cretinate" come le nostre. Personalmente non ho avuto mai problemi con i miei genitori o periodi di depressione e spero che non accada. Credo però che sarei capace di uscirne, senza rifugiarmi in un surrogato, ma parlando ed avendo fiducia negli altri. Il mio consiglio è quello di parlare con i genitori. Chi meglio di loro ci può capire?

Gianluca Sofia IV B



EMINEM: SEMPLICE RAPPER O SOVERTITORE?

E' il cantante più discusso del momento e dopo la sua comparsa a S. Remo ha suscitato innumerevoli polemiche anche in Italia.

Eminem è uno dei *rapper* più acclamati, ma allo stesso tempo più criticati: scrive canzoni di "protesta", mostrando il suo disappunto nei confronti di una società di immoralità e consumismo. Non si può che contestare però il modo in cui lo fa, cioè scagliandosi con violenza e distruzione contro persone e cose che non condivide.

Esempio lampante sono i *gay*: ma il suo risentimento è da ricollegare all'infanzia, periodo difficile della sua vita a causa della morte del padre, di varie violenze subite e di problemi economici.

Ma il disappunto sorge nel momento in cui si chiede se la sua denuncia tanto forte e diretta possa essere recepita nella maniera giusta, ovvero come cruda protesta o influenzare negativamente una gioventù an-

cora incapace di dare il giusto valore allo sfogo inoffensivo di un uomo deluso e insofferente agli schemi.

Purtroppo l'imaturità è spesso causa di atteggiamenti sbagliati con l'acquisizione di idee prive di fondamento, dettate solo da mode da seguire ad ogni costo.

Ma è dunque positiva tutta questa libertà di espressione o certe cose meriterebbero la censura? Dare ad Eminem il suo giusto valore significa, forse, considerarlo un personaggio musicalmente valido, un *rapper* innovativo, autore di grida, non di esortazioni.

Per cui Eminem, nella fattispecie, non deve trasformarsi da semplice fenomeno di costume a idolo sovvertitore delle regole, una sorta di *leader* spirituale di coloro che, per vari motivi, non hanno freni.

Roberta Cucco III B

I CENTO PASSI: IL POTERE DEL "NO"- UNA TRAGEDIA SENZA EROI

"Peppino Impastato è cresciuto in una famiglia in cui l'onore e il silenzio sono caratteristiche di un "vero uomo". Ma lui non appartiene a loro e la sua voce si alza, chiara e forte, dalle frequenze di Radio Aut da dove denuncia l'omertà e gli orrori di una "cultura" della morte alla quale non vuole, insieme ai suoi compagni, rassegnarsi. L'impegno di Peppino, nel 1977, si fa più forte e decide di candidarsi alle elezioni comunali per condurre la sua battaglia nel Palazzo. Sarà ucciso con sei chili di tritolo e solo vent'anni dopo la procura di Palermo rinverrà a giudizio Tano Badalamenti come mandante dell'assassinio e il processo deve ancora essere celebrato".

Per Marco Tullio Giordana il suo non è un film sulla mafia ma sull'energia della disobbedienza e quindi della ribellione ideologica degli anni in cui il film è ambientato che stenta ad immergersi nella conservatrice, patriarcale comunità meridionale; ma al tempo stesso non si può negare che la dinamica della storia porta, inevitabilmente, a collocare *I cento passi* in una dimensione da "Piovra". Difficile per gli autori italiani liberarsi da certi fardelli anche quando le loro intenzioni sono ottime, anche quando lo sguardo vuole andare oltre il cinema di maniera e farsi denun-

cia o lettura personale. Tuttavia, il film di Giordana non si lascia, per una buona parte, intrappolare dai cliché dei film di genere. L'infanzia di Peppino, infatti, diventa il prologo di un'esistenza che sarà sempre spinta sull'acceleratore come quando da bambino, imparava a guidare con suo zio e a capire chi doveva "essere messo sotto e chi no". La presenza di Tano, che getta la sua sinistra ombra su ogni evento della famiglia Impastato, è quella del Male, e il coraggio civile di Peppino rappresenta, più universalmente, la forza del dissenso, il potere del no che non si converte in eroismo quanto piuttosto in percorso pericoloso che conduce al vicolo cieco della fine. E quella di Peppino sembra essere già segnata, fin da quando, ragazzino, percorreva quei cento passi che lo conducevano a colui che aveva già scritto il suo destino. Giordana racconta con malinconico meridionalismo un pezzo della nostra storia senza farne cronaca, ma rappresentazione drammatica (che risulta spesso il punto debole del film). Notevole il cast, in particolare modo Luigi lo Cascio, che fa di Peppino Impastato un personaggio dalla dignità e dall'orgoglio nevrotici e, per questo, credibili.

Giuseppe Frana V C

OROSCOPO ... D'AUTORE

Toro

Dal 21 Aprile al 20 Maggio

(personaggi del segno Lenin e Freud)

Se il 9 giugno nell'urrà finale sentirete qualcuno piangere, o sarà uno studente del 3° liceo o sicuramente uno dei nati sotto questo segno! Il loro attaccamento alle abitudini e alle "antiche" amicizie non faranno godere loro a pieno l'estate, tutto però dipenderà da Venere che, a seconda dei casi, porterà calma o tempesta nell'animo dei toro ... Suvvia! Settembre piomberà in un baleno (spero di no!)

Se credete che per voi non sarà così: *telecom* ringrazia.

Gemelli

Dal 21 Maggio al 21 Giugno

(personaggi del segno: Kafka e Pirandello)

Chi meglio dei gemelli Castore e Polluce può rappresentare questo segno doppio? Il tipo Castore: nervoso, emotivo, poeta dell'amore errante, da tenere lontano dalle piazze nel periodo dei referendum Pannella-Bonino... Il tipo Polluce invece è cerebrale, calmo, tutto presenza di spirito. Tuttavia queste due personalità si mescolano, creando gemelli dalla molteplicità di idee, dinamici e di fascino ... La scuola è quasi finita, che volete di più dalla vita?! Un consiglio: Riviera Adriatica...

Cancro

Dal 22 Giugno al 22 Luglio

(personaggi del segno: Proust e Gluck)

Contraddittorio, capriccioso, tormentato, amico delizioso o insopportabile, ipersensibile, viaggiatore... oppure semplice, tranquillo, casalingo. Tipica frase dei nati sotto questo segno: "Nessuno mi capisce, sarò io che ho le antenne..." Non demoralizzatevi, ormai tutto fa tendenza, soprattutto al Marco Galdi... *just do it!*

Leone

Dal 23 Luglio al 23 Agosto

(personaggi del segno: Napoleone e Fidel Castro)

Simbolo di questo segno è il maestoso re della foresta, ma non è facile trovare un vero Leone! Come in *Dragonball* o nei *Pokemon*, anche i nati sotto questo segno subiscono delle evoluzioni: l'ambizione diventa esibizionismo, il bisogno di imporsi o di brillare diventa tirannia! A cosa è dovuto? Al sole, perciò onde evitare di ritrovarvi con capelli biondi in vesti di guerriero *super sayan*: comprate una crema solare ad alta protezione!

Nicoletta Fasanino I A

FLOS ET VERITAS TEMPORIS ANTIQUI

Nel tempo della luce

tra il profumo del gelsomino e del mandorlo in fiore, moriva un sapiente della Grecia antica;

una leggera brezza

gli attraversava i capelli sciolti,

increspati da un ramoscello di mirto.

Ora il suo splendore omerico

domina in eterno

tra le infinite beatitudini celestiali.

Aristarco da Corcira



L'ENIGMA DEL RISO

"Molti di noi lo denigrano, ma non possono farne a meno"

I pittori di ogni epoca, da Leonardo a Velázquez agli impressionisti alle avanguardie artistiche più recenti, hanno tentato di rappresentare il "sorriso", questo luogo antropologico che va ben oltre la semplice evidenza psicologica, ed è a tutti gli effetti un fenomeno culturale e un autentico oggetto di riflessione.

Il sorriso può fungere da simbolo di un'epoca, oltre dei diversi stati d'animo dell'uomo (non vedremo per molto tempo il sorriso sulla faccia di colui che perderà le elezioni).

Il riso è certamente l'atteggiamento dell'uomo più bistrattato nella storia e nella vita comune dell'uomo. Nel Medioevo il contrasto tra il riso, ovvero il profano, e il sacro è stato il più stridente ed acuto.

La stessa regola benedettina lo proibiva severamente come "simbolo d'insipienza e d'inettitudine", come lo definisce San Tommaso d'Aquino.

L'inverecundo benedettino Jorge de Burgos de *Il nome della rosa* definisce il riso "un vento diabolico che deforma il viso e rende gli uomini simili alle scimmie".

Al che il dotto ed illuminato Guglielmo da Baskerville risponde: "Ma il riso è proprio dell'uomo".

Il riso tuttora è il simbolo dell'anticonformismo: se la religione o lo Stato creano la serietà e le gerarchie di valori, il riso può rovesciare ciò attraverso lo scherno e la derisione.

Il riso è dunque amico della satira, la anima e soprattutto la spoglia di quell'aura di futilità che le si attribuisce.

Le grandi autorità hanno usato pochi riguardi nei confronti della satira e del riso. Platone ed Aristotele vedono nel riso "l'espressione di un senso di superiorità della persona che ride sulla persona della quale si ride". Bergson lo definisce "castigo sociale che colpisce la disattenzione e la meccanicità dei rapporti umani".

Non mancano però coloro che lo difendono: Freud lo giudica come liberazione della spontaneità tenuta a freno dalle convenzioni sociali, ma tuttavia lo definisce minaccioso e disordinante.

Addirittura per Baudelaire "redime il peccato originale e avvicina l'uomo allo stato di innocenza".

E proprio per questo i grandi dottori della Chiesa temevano il riso, la satira, il comico e non sarebbe temerario affermare che molte delle opere di Platone ed Aristotele, nelle quali costoro esaltavano il riso e dicevano che la stessa creazione fosse stata un gioco, una libera creazione artistica, furono fatte sparire. Parliamo delle *Leggi* di Platone, solo oggi ritrovate, e del secondo libro della *Poetica* di Aristotele, scritto mai trovato.

La satira fa sempre male e abbiamo prova di ciò nell'attuale campagna politica.

Molti dei nostri politici vorrebbero censurare la satira e con essa la nostra possibilità di ridere dei "fantocci" della politica.

Ma l'uomo può vivere solo se riesce ad essere il "salmibanco" dell'anima sua.

La libertà nasce dalla facoltà di derisione delle autorità ingiuste che non riconosciamo. Il riso, se non è derisione, contrariamente a quanto si pensi, spesso non è segno d'insipienza, ma probabilmente di estrema sapienza.

Michele Battipaglia V D

OCEANO MARE

Tanti anni fa sulla riva dell'oceano, in un angolo del mondo alla fine del mondo c'era una locanda, lì un uomo arrivò un giorno animato da una promessa.

Nei suoi occhi le notti passate a pensare a quell'inferno dal quale il mare lo aveva restituito alla società, anni prima dopo giorni e giorni passati su di una zattera, in mezzo al nulla, dove aveva visto esibita la peggior ferocia e la più dolce pietà di cui l'uomo è capace.

L'uomo avanza con passo lento, cadenzato, arriva davanti ad una ragazzina, avrà avuto dieci anni che sedeva dietro un bancone, posa lo sguardo su di un libro aperto lì di fianco con dei nomi, prende la penna e scrive - Adams - Poi guarda la ragazzina: "Dirà è un bel nome" dice. La ragazzina guarda sul libro: "lì non c'è scritto il mio nome" - "Non lì..."

Allora la ragazzina lo guarda negli occhi e dice: "Adams non è il tuo vero nome." - "Tu come lo sai?" - "Anch'io so leggere..."

La locanda in cui si fermò si chiamava Almayer.

Sette stanze. Insieme a lui strani bambini, una ragazza che non voleva morire, una donna stupenda, un professore dal nome strano, un prete ed un pittore, Plasson.

Aveva lasciato la sua ricca carriera da ritrattista a Parigi per ritrarre un ultimo soggetto. Il mare.

E dipingeva il mare con il mare Plasson, intingendo il pennello in una bacinella piena d'acqua dell'oceano. Un giorno confessò ad uno di questi strani bambini che giravano nella locanda che non riusciva a ritrarre il mare perché, quando si ritrae qualcuno, è dagli occhi che si parte, il resto vien da sé, ma il mare dove ce li ha gli occhi? Il bambino disse "le barche... sono gli occhi del mare!" - "E allora le tempeste che distruggono tutte le barche che incontrano?" il bimbo lo guardò stupito e disse semplicemente "Tu non li chiudi mai gli occhi?"

Tutti questi uomini strani, in bilico sull'oceano, i cui destini incontrarono un giorno il mare e ne tornarono segnati.

Questo libro di Baricco li racconta perché a leggerli si sente la voce del mare, perché non c'è niente di più inspiegabile e meraviglioso che restare lì davanti a quest'immenso quadro, bellissimo ed interminabile, soave ed implacabile.

Felice D'Arco II A

Charles Pierre Baudelaire poeta della vita

Baudelaire... Baudelaire è un vortice turbolento di passioni, di inquietudini, è vita che annaspa in un oceano di morte, razionalità pura e tremenda sferatezza.

Orgoglioso a tal punto da identificarsi con il Male, da urlare, in un atto estremo di disperazione e di alterigia "Io sono Satana!"....

Perché Satana, "le plus savant et le plus beau des Anges", è Scienza, ma è anche la forza oscura che si agita dentro la sua anima, che si nasconde dietro il corpo sinuoso di una donna seducente che gli offre ipocriti baci, per poi distruggerlo! Baudelaire cela dentro di sé un tunnel infinito di ambiguità...

Infatti egli è l'uomo dello *Spleen*, prigioniero dei suoi rimorsi e delle sue pene, che china il capo davanti all'Angoscia, che lotta contro i tranelli e le torture insidiose della Morte e del Tedio.

Egli è poeta... Poeta, che come un albatro dalle grandi ali bianche, dapprima vola in alto con la sua mente, con i suoi sensi, snobbando ogni frangente ma che, in esilio sulla terra, non riesce a proteggersi dagli scherni. Però è anche poeta che opera per la sua salvezza, attingendo dalla forza sublime della parola, vate che, con la sua sensibilità, riesce ad interpretare le mute corrispondenze della Natura. Per questo il suo pessimismo, è forse, un pessimismo che non abbatte l'animo, ma lo spinge alla lotta. Baudelaire, sebbene sconfitto, continua il suo viaggio nella carnalità più grottesca, nella perversione, nell'alcol, nelle droghe, per raggiungere la Perfezione. Infatti la perfezione non può che derivare dalle tribolazioni della vita proprio come un fiore che, pur nascendo dalla terra lorda, cresce tendendo i suoi petali verso il cielo. Anche la morte è, per lui, speranza: speranza di nuove sensazioni e nuove scoperte.

"Vogliamo tuffarci in fondo all'abisso! Cielo o Inferno, cosa importa?"

In fondo all'Ignoto per trovarvi il nuovo!"

(Da Viaggio, in Les Fleurs du Mal)

Stefania Villani I A

REDAZIONE

Direttore responsabile:
prof.ssa Raffaella Persico

Caporedattore:
Francesco Puccio III A

Redazione:
Giuseppe Aliotti II B
Michele Battipaglia V D
Roberta Cucco III B
Felice D'Arco II A
Luisa De Simone II B
Niccolò Farina II B
Nicoletta Fasanino I A
Simone Ferrara III C
Giuseppe Frana V C
Stefania Mangini II B
Paola Vitale I B

Collaboratori:
prof.ssa Maria Olmina D'Arienzo
Giuseppe Adinolfi IV D
Pasquale Di Donato III A

Digitazione testi:
MICROSYS TESTI

Fotocomposizione
e stampa:



Grafica Metelliana
Cava de' Tirreni (SA)



CUM GRANO SALIS...

cristalli di sale che danno sapore alla vita

*"Ci sono cento scale per salire in
Paradiso: novantanove sono per le
persone intelligenti, e una è per tut-
ti gli altri"*
(Detto arabo)

"... il sublime è l'eco di un alto sentire"
(L'Anonimo del Sublime)

*"Noi corriamo spensierati verso il
precipizio, dopo aver messo davanti
agli occhi qualcosa per non vederlo."*
(BLAISE PASCAL)

"è camminando che si fa il cammino"
(ANTONIO MACHADO)

*"Io che nulla amo più
dello scontento per le cose mutabili,
così nulla odio più del profondo scontento
per le cose che non possono mutare"*
(BERTOLT BRECHT)

*"Come la dolce mela rossa sull'alto
ramo,
alta sui rami più alti, sfuggì ai
raccoglitori,
invero non sfuggì, fu impossibile
coglierla"*
(SAFFO)

*"Ogni effetto bello che produciamo
ci crea un nemico; per essere popo-
lare occorre essere una mediocrità"*
(OSCAR WILDE)

"L'amore è il motore dell'universo"
(LUIGI BARTOLINI)

*"...ecco mentre noi parliamo,
il tempo invidioso se ne va.
Cogli questo giorno che fugge
E non fidarti mai del domani"*
(ORAZIO)